

# Napoli cronaca

**LO SCONTRO** Durante la presentazione del cartellone del "Nazionale", show del direttore artistico che attacca il Comune

## Mercadante, la minaccia di De Fusco «Murateci vivi, di qui non usciamo»

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** «Sono quattro mesi che stiamo subendo una lapidazione. Altro che "Re Sole" come qualcuno mi chiama. Dopo avere incassato con un aplomb britannico insulti e schiaffi dicendo che ero al servizio di tutti, oggi ho deciso di smettere questa politica inglese e passare a una politica più adatta alla nostra situazione geografica». È l'insolito e inatteso incipit di Luca De Fusco della presentazione alla stampa della Stagione Teatrale 2015-2016 del Teatro Stabile nella nuova veste di Teatro Nazionale.

**ULTIMA CONFERENZA.** «Potrebbe essere l'ultima conferenza stampa in cui il presidente Giannola e io presentiamo insieme la stagione del Mercadante e del San Ferdinando», ha detto De Fusco. Quindi si è tolto la giacca e ha iniziato il suo attacco contro gli avversari e gli accusatori e minaccia di querela chiunque dica che «il progetto artistico è stato bocciato» e che «ha preso zero, perché qualsiasi persona ragionevole capisce che un progetto che ha preso zero non può entrare nei sette teatri più importanti d'Italia».

De Fusco è un fiume in piena che ha esordito: «A questo gioco io non ci sto più. Siamo stati definiti

un clan. «Quando siamo partiti non avevamo nessuno di questi numeri, nessuno dei parametri richiesti. Quindi è già un risultato storico che noi abbiamo presentato la domanda. Abbiamo partecipato e abbiamo vinto questa battaglia».

**AUTOELOGIO.** «Come direttore artistico sono stato giudicato da tante commissioni ministeriali. I punteggi che ho avuto sono sempre stati molto lusinghieri anche più di quelli che ho avuto adesso, ma sono abituato a rispettare le regole del gioco. Quello che non mi è mai capitato di vedere è che qualcuno, come il proprietario di questo teatro, compiacersi di un punteggio peraltro falso e raccontato in maniera mendace - ha affermato ancora - Poi ci sono gli altri sei direttori che

hanno vinto. Sono stati lasciati in pace. Il settimo invece viene rimproverato continuamente per il progetto che ha vinto: questo sono io. Sono comportamenti da persone sconsiderate e completamente fuori di testa che, come dice il presidente Giannola, sono espressione della componente masochistica e cannibalistica di alcuni napoletani».

**L'AFFONDO.** Infine l'affondo al Comune che ha minacciato di ri-



Il direttore artistico Luca De Fusco e il presidente Adriano Giannola

prendersi i teatri Mercadante e San Ferdinando di cui è proprietario: «Qui nessuno si può riprendere niente perché viviamo in un paese civile dove non si possono portare via i teatri come fossero un pacchetto di cammelle. Comunque sia chiara una cosa che ci faremo murare vivi piuttosto che uscire da questo teatro. Faremo tutto il triennio per cui siamo teatro nazionale, qualunque sia la qualifica che perderemo se ci fosse un'interruzione di soli due mesi».

**GIANNOLA.** Senza peli sulla lingua anche Adriano Giannola. «Nell'assemblea di mercoledì il Comune ha mantenuto il suo atteggiamento plateale e declama-

torio pretendendo un aplomb istituzionale che invece esso stesso non ha. Abbiamo saputo con sorpresa che non è vero che sono stato sfiduciato il 4 febbraio scorso e che, comunque, a quella data già si sapeva che lo Stabile era stato promosso Teatro Nazionale. Niente di tutto questo è vero perché c'è stato il comunicato con il quale sono stato sfiduciato e la nomina a teatro nazionale si è avuta il 24 febbraio. Sono allibito e preoccupato».

**L'ASSEMBLEA DEI SOCI.** Dall'assemblea dei soci dello scorso giorno si è deciso che il «Comune di Napoli e gli altri soci si impegnano con spirito di leale col-

laborazione e in coerenza alla prassi in passato sempre seguita, a procedere alla individuazione tra i consiglieri di amministrazione di una candidatura alla presidenza che sia condivisa così da essere nominata dall'assemblea dei soci». «Sulla base di questo accertato e comune impegno di collaborazione, in coerenza a quanto sempre affermato e in ossequio alla ripristinata atmosfera collaborativa, il presidente Giannola, rimetterà il suo mandato e ringrazia l'Assemblea dei Soci per la fiducia accordata e confermata». Questo avverrà dopo le elezioni. L'auspicio espresso da Giannola che un «completo rinnovo-conferma dei consiglieri».

**LE REAZIONI** Gli attori si schierano con i manager dello Stabile. Gleijeses: «Atteggiamenti masochistici»

## Lello Arena: «Pronto a recitare in strada»

**NAPOLI.** Lello Arena, nel ribadire l'importanza del riconoscimento ministeriale conquistato dallo Stabile («che - ha detto - vuol dire lavoro e possibilità per tante persone, famiglie e artisti della città»), si è appellato alla responsabilità di scelte non peregrine, dichiarando che, in caso, «io e la mia compagnia reciteremo anche davanti al piazzale del san Ferdinando». Gaia Aprea ha sottolineato che gli attori hanno lavorato ininterrottamente per sedici ore al giorno.

«Dobbiamo smettere di farci del male e di persistere in atteggiamenti masochistici - ha commentato Geppy Gleijeses - Quello che è accaduto negli ultimi mesi significa che godiamo nel tagliarci i coglioni». Non fa sconti a nessuno anche Andrea Renzi che ha sottolineato come vengano calpestati

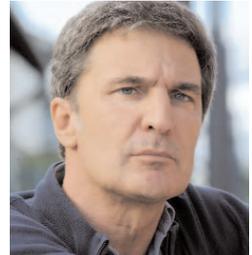
dignità e lavoro di tutti coloro che hanno combattuto per ottenere il riconoscimento del nostro Stabile a Teatro Nazionale: «Le questioni politiche non appartengono al nostro mondo. Siamo artisti e operatori impegnati nel fare cultura e nel diffonderla a Napoli, in Italia e nel mondo. I politici non possono arrogarsi il diritto di intralciare questo percorso e se lo fanno se assumono tutte le responsabilità nei nostri confronti e pratichino nei confronti dei giovani che hanno bisogno oggi più che mai di credere in valori che qualcuno vuole distruggere». Osvaldo Barba della Cgil ha ribadito che il teatro è cultura, il teatro è lavoro: «Stiamo parlando di un'industria che ha numeri tali e quali a quella di media grandezza potenziale: 30 dipendenti al Mercadante, 14 al San Ferdinando, e un bacino di po-



Lello Arena



Geppy Gleijeses



Andrea Renzi

tenzialità che sono ossa e carne, cioè artisti e maestranze che ammontano a più di 300 persone. Attendono dal Teatro Nazionale di Napoli la crescita, il potenziamento che non li spinge alla ricerca di altri lavori perché nascono artisti, registi, attori che da questo palcoscenico possono avere il sostentamento per la loro vita. Il lavoro e la

cultura devono ripartire dal Mercadante perché non è vero che con la cultura non si mangia». Nel corso della conferenza stampa Luca De Fusco ha letto un telegramma inviato dall'assessore alla cultura del Comune di Napoli Nino Daniele il quale informava di essere «fuori Napoli per un impegno istituzio-

nale, vi prego di far pervenire ad attori, registi, artisti, tecnici e personale tutto del Teatro i sentimenti di pieno sostegno. Sono certo che con il loro apporto appassionato e professionale consolideremo il risultato di essere divenuti Teatro Nazionale. Viva il Teatro Stabile della Città di Napoli».